



Nel racconto del giovane vicepresidente della rete "Alumni Rondine International Peace Lab" la sfida di educare alla pace in Mali

## La bellezza di una moltitudine di colori

di BEATRICE GUARRERA

«**L**a coesistenza per me è segno di tolleranza e condivisione.

L'altro è una parte di noi: nessuno può essere felice da solo senza condividere». Georges Theodore Dougnon, maliano di 29 anni, ha fatto dell'educazione al vivere insieme un obiettivo primario del suo impegno. La sua è una storia che parte da una nazione tormentata, il Mali, sconvolta da anni di attentati, colpi di stato, violenze di narcotrafficienti, di paramilitari armati o di matrice islamica estremista. Eppure, dopo aver trascorso due anni di formazione in Italia presso l'organizzazione Rondine città della pace, Dougnon è oggi un *peacebuilder*, vicepresidente della rete Alumni Rondine International Peace Lab, fondatore del progetto Educ4peace, borsista di Youth4Climate e del World Youth Forum 2021.

«Vivere nella diversità – spiega a "L'Osservatore Romano" – significa vivere nella bellezza. Come simbolo della diversità, mi riferisco sempre al tappeto che trae la sua bellezza dalla moltitudine di colori. È anche una ricchezza e una fonte di conoscenza». La capacità di vivere insieme in pace, pur se nelle differenze, e in armonia con il creato fa parte della cultura del giovane maliano, originario dell'area della Falesie di Bandiagara, (conosciuta anche come la terra dei Do-

gon), decretata Patrimonio dell'Umanità nel 1989 e nota per le sue case scavate nella roccia calcarea. «Un albero che dispiega i suoi rami nello spazio permette di spiegare come tutto nell'universo si diversifica a partire dall'unità»: questo proverbio di un saggio di Bandiagara è molto caro a Dougnon e sembra quasi costituire il primo passo di un percorso che lo ha portato poi in Italia dal 2018 al 2020, attraverso una borsa di studio di Rondine, organizzazione che lavora per attivare processi di trasformazione dei conflitti anche nei più piccoli.

«Posso testimoniare che Rondine è stata molto più di un'esperienza accademica per me – racconta –. È qui che ho scoperto la forza del dialogo interculturale, l'importanza della comprensione reciproca e il potere trasformativo dell'educazione nel cambiare vite e società. Rondine è veramente diventata la mia seconda casa. È il punto di partenza del mio Sogno di Pace».

Pur avendo vissuto in un Paese tormentato, Georges ha avuto da sempre dei modelli di coesistenza quotidiana: per esempio i vicini di casa, «spesso considerati come membri della famiglia con cui condividere le nostre gioie (battesimi, matrimoni) e dolori (lutti, malattie). In alcune culture esistono anche pratiche e strumenti di dialogo per facilitare





la coesistenza pacifica tra i figli di uno stesso villaggio, attraverso attività di lavoro collettivo, o addirittura tra due comunità».

Sentiva, però, di doversi attivare per venire in soccorso ai tanti giovani che affrontano le difficoltà del vivere in un Paese che è teatro di instabilità politica e di violenza diffusa. «Dal 2012 il Mali ha risentito delle

conseguenze della crisi sociale e di sicurezza» osserva Georges. Da quel momento sono tanti i ragazzi minacciati da radicalismo, criminalità, immigrazione, sfruttamento da parte di gruppi armati e di trafficanti di droga. «Abbiamo creato il progetto Educ4Peace – spiega – per risolvere i pro-

## La bellezza di una moltitudine di colori

blemi legati all'educazione alla pace. Il progetto aiuta i bambini a tornare a scuola ma anche permette alle giovani vittime dei conflitti di beneficiare di una formazione professionale». Le problematiche legate alle culture, al dialogo, all'ambiente sono alcuni dei temi al centro del programma, insegnanti ai bambini attraverso attività creative adattate alla realtà economica e sociale del Mali.

«Crediamo – afferma Georges – che l'educazione possa essere il modo migliore per combattere il terrorismo e l'estremismo e i conflitti legati all'ambiente se insegniamo ai bambini ad assumersi la responsabilità e a dialogare di fronte a questa pressione».

Dunque la sfida di Educ4Peace è di creare una cultura favorevole allo sviluppo della pace, con la collaborazione di associazioni, enti e onlus di più zone del mondo. L'impegno condiviso è infatti di strutturare iniziative di sensibilizzazione e di raccolta fondi (ad esempio, la vendita delle magliette dell'associazione) per favorire la scolarizzazione dei giovani di diverse città del Mali, alcuni dei quali sono attualmente sfollati.

La missione di Educ4Peace è portata avanti in parallelo all'attività anche del Rondine International Peace Lab, un'organizzazione internazionale composta dagli ex studenti di Rondine che vogliono esportare nel mondo il "Metodo Rondine" per la trasformazione creativa dei conflitti in ogni contesto. Questa associazione è costituita dagli alunni dello Studentato Internazionale di Rondine che, al termine del loro percorso formativo all'inter-





no della Cittadella della Pace, applicano gli strumenti e le professionalità acquisite nella promozione del dialogo, della coesistenza e di processi di pace in contesti di conflitto o post-conflitto. Tanti semi di pace, dunque, piantati, perché possano generare fraternità.  
*(beatrice guarrera)*

